

SEZIONE 2: Contesto del progetto

2. 1 Contesto di riferimento del progetto: i problemi e i fabbisogni su cui intervenire

Descrivere i problemi e i fabbisogni, specifici del territorio di riferimento del progetto (es. territoriali, di policy, istituzionali, del target group, ecc.), su cui si intende intervenire

La provincia di Rieti ha registrato un aumento della popolazione straniera residente del 3,9% nel periodo 2011-2019 (+3.412 in valore assoluto), con una leggera flessione tra il 2018 e il 2019 (-0,8%, 109 persone in tutto). Ben 13 comuni della provincia superano il valore medio regionale (10,9%), con il comune di Stimigliano che registra il valore più alto nel Lazio (24,5%). In generale, a livello regionale la composizione della popolazione straniera racconta di una sostanziale differenza di età con la popolazione italiana: nell'età media (36 anni per la popolazione straniera, 48,2 per quella italiana), nell'indice di dipendenza (24,1 stranieri; 63,4 italiani) e soprattutto nell'indice di vecchiaia (36,6 stranieri; 257,9 italiani), tra i più alti a livello regionale (fonte dati: Istat, Censimento permanente della popolazione nel Lazio, 2019).

In questo quadro, la percentuale di stranieri non comunitari che abitano nella provincia si assesta attorno al 32,6%, il valore più basso a livello regionale. La presenza di migranti richiedenti asilo e rifugiati era di circa 800 persone (dati al 2018), con una incidenza percentuale dello 0,51% rispetto alla popolazione totale residente (incidenza che sale allo 0,91% nel comune capoluogo). Oggi questo dato è sceso a 500 unità. Già da alcuni anni, in linea con la normativa vigente e le direttive ministeriali, è stata adottata una modalità capillare e diffusa di accoglienza, che nel tempo è passata da 16 strutture nel 2018 (10 CAS e 6 strutture SPRAR) a quasi 90 strutture nel 2021, organizzate in un unico centro collettivo (8 CAS) o in singole unità abitative (7 CAS). Ne è così derivato un aumento degli adempimenti relativi all'integrazione e all'accoglienza in carico agli uffici della Prefettura, ivi compresi gli oneri connessi all'attività di monitoraggio dei centri di accoglienza. In questo senso appare rilevante un potenziamento della collaborazione con gli enti gestori delle strutture di accoglienza, 8 su tutta la provincia reatina, al fine di assicurare elevati livelli qualitativi delle prestazioni erogate, coerentemente con gli standard elaborati a livello nazionale. Ciò richiede non solo il proseguimento del dialogo già avviato dalla Prefettura, ma anche interventi di capacity building e formazione finalizzati a ridurre i ritardi nelle verifiche amministrativo-contabili e le non-conformità relative alla documentazione presentata, spesso riconducibili a una non corretta comprensione delle richieste. All'incremento del volume delle richieste a cui rispondere si è accompagnato anche un incremento dei casi intercettati dalla Prefettura di Rieti su cui gravano divari sociali multipli (intersezionalità), come i minori con fragilità psico-fisiche. Ciò richiede lo sviluppo di conoscenze sempre più specialistiche e al contempo un approccio

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)

interdisciplinare e multisettoriale. Per questo motivo l'intervento propone sia un aggiornamento formativo delle nozioni tecniche, sia la costruzione di un patrimonio condiviso di prassi e strumenti di lavoro.

Negli ultimi tre anni la Prefettura ha poi dovuto fare fronte a nuove urgenti richieste provenienti dal territorio in connessione alla gestione del sistema di accoglienza, dovendo affrontare problemi rilevanti in materia di mediazione di comunità e gestione dei conflitti - che si localizzano in particolare nel comune capoluogo e nei comuni più popolosi. Anche tenendo in considerazione queste istanze territoriali e nell'ottica di prevenire possibili conflitti, la Prefettura ha optato per un modello di accoglienza diffuso, che permettesse una migliore inclusione di richiedenti asilo e titolari di protezione. Il nuovo modello ha però necessità di essere rafforzato, costruendo una rete territoriale che possa sostenere i percorsi di autonomia delle persone in uscita dal sistema di protezione e accoglienza. Uno dei punti di debolezza del territorio è infatti la parcellizzazione degli interventi e dei progetti; un problema acuito anche dalle difficoltà operative del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, che non riesce a garantire spazi di conoscenza adeguati, e un confronto e scambio regolari nel tempo.

SEZIONE 3: Obiettivi, attività e metodologia

3. 1 Obiettivo generale della proposta progettuale

Descrivere gli obiettivi generali indicando il principale mutamento che si vuole conseguire e i benefici che il progetto contribuisce a raggiungere nel medio e lungo periodo, anche successivamente alla conclusione dell'intervento.

Gli obiettivi generali devono essere definiti sulla base dell'analisi di contesto descritto al paragrafo 2.1 e ovviamente non coincidono mai con le azioni o le attività.

Il progetto vuole contribuire al rafforzamento della governance del sistema locale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, potenziando il ruolo della Prefettura come snodo territoriale per la formazione e il capacity building. Lo sviluppo di un sistema di servizi integrato consentirà di migliorare gli outcome dei percorsi di inclusione dei cittadini di paesi terzi, e in particolare dei soggetti più vulnerabili, rispetto alla dimensione lavorativa, alla salute e al benessere, all'educazione e alla formazione professionale, alle condizioni abitative, alla partecipazione attiva alla vita civica e sociale.

3. 2 Obiettivi specifici della proposta progettuale

Descrivere gli obiettivi specifici determinati sulla base dell'analisi dei fabbisogni territoriali (par. 2.1), indicando il miglioramento nella realtà che si vuole perseguire nel territorio di riferimento.

Gli obiettivi, espressi in modo chiaro e concreto, devono essere misurabili e attendibili e non coincidere mai con un'azione o un'attività.

Obiettivi specifici del progetto sono

- 1) Migliorare la capacità della Prefettura di esercitare una funzione di mediazione di comunità e di prevenzione dei conflitti, affinando la capacità di analisi dei fenomeni territoriali e di progettazione di percorsi di formazione e capacity building
- 2) Migliorare e incrementare le competenze e le conoscenze degli operatori pubblici e del privato sociale del territorio, anche favorendo la condivisione di strumenti e pratiche
- 3) Aumentare la qualità delle prestazioni erogate del sistema di accoglienza locale, favorendo il recepimento degli standard elaborati a livello nazionale
- 4) Rafforzare il Ruolo del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione nel promuovere interventi volti all'inclusione

3. 3 Descrizione delle attività progettuali

Descrivere le attività previste relative agli obiettivi specifici prima menzionati (sezione 3.2).

Il progetto si struttura in 4 WP. Le attività di management generale del progetto (coordinamento, monitoraggio, valutazione e controllo di gestione) costituiscono il WP0, la cui responsabilità è della Prefettura di Rieti, insieme alla gestione dei rapporti con l'A.R. FAMI., in qualità di capofila. Lo strumento per la verifica della corretta conduzione delle attività è la Cabina di Regia fra Prefettura e il partner Codici, con incontri periodici a cui parteciperanno le figure di coordinamento dei diversi WP.

Il WP1 – Assessment delle risorse del territorio per l'inclusione - indaga gli outcome dei processi di integrazione dei cittadini di paesi terzi e dei percorsi di autonomia delle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale, al fine di analizzare le dinamiche del prossimo futuro, identificare punti di forza ed eventuali criticità del territorio e promuovere la capacità di intervento della Prefettura (Ob. sp. 1). Sarà quindi costituito un gruppo di lavoro composto da personale della Prefettura di Area IV e da ricercatori di Codici che realizzeranno un percorso di consultazione attraverso interviste, focus group e la somministrazione di questionari. Il percorso di consultazione prevede la partecipazione di almeno 20 beneficiari e 10 enti del territorio. Questa azione è anche funzionale a effettuare un'analisi delle reti a livello locale, volta a ricostruire le relazioni e le modalità di collaborazione tra gli enti del territorio. I risultati di questo assessment iniziale confluiranno in un documento di sintesi e saranno discussi in un workshop interno al partenariato, che servirà come base per la rilevazione dei bisogni formativi e la progettazione della formazione (WP2) e come base per l'avvio di nuove progettualità (WP4)

Il WP2 - Formazione e costruzione di un toolkit per il territorio - si propone di sviluppare e rafforzare il patrimonio di conoscenze e competenze a disposizione degli operatori del territorio (Ob. sp.2). A tal fine, sulla base di quanto emerso nel WP1, Codici sarà incaricato della progettazione e conduzione di un percorso formativo di 40h, indirizzato sia agli operatori della Prefettura (e in particolare al personale di Area IV), sia agli operatori degli enti gestori. Sin da ora si possono però individuare alcuni degli ambiti della formazione: aggiornamenti normativi, accesso degli utenti ai servizi e modalità di interazione, mediazione di comunità e gestione dei conflitti, gestione delle vulnerabilità. A complemento delle attività di formazione, all'interno dell'Area IV sarà costruita un'équipe sperimentale (almeno 4 persone), che accolga al suo interno competenze complementari e che possa non tanto incrementare il volume delle richieste seguite, quando rafforzare l'efficacia delle prestazioni erogate.

Parallelamente sarà avviato un percorso organizzato in 6 incontri laboratoriali (condotti da Codici) per disegnare e validare un toolkit di procedure e strumenti che possano agevolare la gestione dei casi affrontati dallo Sportello Unico e promuovere percorsi in uscita dal sistema di accoglienza. Il percorso è destinato agli operatori della Prefettura, ma il toolkit è pensato per poter essere uno strumento a disposizione degli operatori del territorio. Nel webinar finale la Prefettura avrà il compito di presentare agli enti del

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)

territorio il toolkit e promuoverne l'utilizzo.

Il WP3 – Rafforzamento delle competenze degli enti gestori - si concentra su una dimensione di capacity building connaturata alla funzione di monitoraggio delle strutture di accoglienza nel territorio reatino, al fine di migliorare gli standard qualitativi dei servizi forniti (Ob. sp.3). Nello specifico l'azione prevede tre task:

- l'adozione degli strumenti e delle prassi per il monitoraggio già validate a livello nazionale (progetto MIRECO);
- la riorganizzazione delle visite, garantendo occasioni di formazione sul campo e confronto con gli enti gestori;
- la revisione delle procedure di verifica delle spese, al fine di ridurre i tempi di controllo e diminuire le non conformità, e il rafforzamento delle competenze degli operatori incaricati delle operazioni di controllo, attraverso l'affiancamento e la formazione on the job di figure esperte.

Nell'ambito della prima task sarà realizzato un percorso di capacity building in quattro moduli, che avrà lo scopo di analizzare e adeguare, per adattarli al contesto, metodi, indicatori e strumenti utilizzati per monitorare il sistema di accoglienza a livello nazionale. La seconda task sarà realizzata direttamente sul campo attraverso la conduzione di almeno 40 visite di monitoraggio in altrettante strutture di accoglienza, che costituiranno anche dei momenti di verifica e di miglioramento delle procedure adottate. Per tutto il WP, e in particolare per la task 2 e 3, è previsto un affiancamento del personale della Prefettura con la disponibilità di circa 110 giornate complessive di professionisti esperti messi a disposizione da Codici, almeno metà delle quali in presenza presso gli uffici. Il WP sarà gestito dalla Prefettura di Rieti e da Codici.

Il WP4 – Valorizzazione e rafforzamento del ruolo del Consiglio territoriale per l'immigrazione – mira a potenziare i meccanismi di collaborazione e integrazione degli interventi e dei progetti del territorio (Ob. sp. 4), riattivando lo spazio di confronto offerto dal Consiglio territoriale per l'immigrazione. Tutti gli stakeholder contattati per la consultazione (WP1) saranno coinvolti nel lavoro del Consiglio territoriale, che avrà il compito di riflettere sulla stesura di un Protocollo operativo locale per l'inclusione, con particolare attenzione ai soggetti più fragili. Il percorso di 7 incontri per la costruzione partecipata del Protocollo si fonda sull'esame di quanto già prodotto a livello locale, regionale e nazionale in termini di buone prassi e linee guida (es. Indicazioni e procedure per l'accoglienza e la tutela sanitaria dei richiedenti protezione emanate dalla Regione Lazio che a loro volta recepiscono documenti programmatici nazionali). Nel corso degli appuntamenti si prevede di effettuare un'analisi di alcuni case study per ragionare sull'applicazione concreta delle raccomandazioni e delle direttive già disponibili. Oltre ai 7 incontri previsti, sarà inoltre organizzato un workshop di 12h (su due giorni) sulle tecniche della progettazione partecipata, destinato a tutti i soggetti del Consiglio, ma aperto anche ad altre associazioni del territorio.

Il progetto si concluderà con l'organizzazione di un Webinar aperto al territorio per la presentazione e diffusione dei risultati raggiunti e dei prodotti realizzati.

3. 4 Metodologia

Delinare la metodologia da adottare per la realizzazione delle attività del progetto, spiegando le ragioni dell'approccio metodologico prescelto, ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto e in relazione al target di destinatari di riferimento.

Qui di seguito si riportano alcuni elementi di riferimento e orientamento che strutturano la metodologia dei percorsi di formazione e capacity building del progetto.

-Promozione della riflessività del sistema: il percorso proposto consente di rileggere l'operato quotidiano come esperienza, ovvero pratica che assume valore non nel momento in cui è messa in campo, ma nel momento in cui si è messi in condizione di riflettere su di essa. Per questo tutte le attività di formazione e capacity building prevedono strumenti e momenti (quali, ad esempio, l'attività di modellizzazione e costruzione del toolkit nel WP2 e la stesura del Protocollo nel WP4) dedicati ad accompagnare l'emersione della riflessività da parte dei sistemi d'intervento e degli attori che li compongono;

-Partecipazione e corresponsabilità: le attività di analisi, formazione e co-progettazione sono intese come processi orizzontali fondati sulla corresponsabilità, prevedendo il coinvolgimento degli attori che, a diverso titolo, sono stati al centro dell'esperienza. Adottare una metodologia di questo tipo ha il duplice senso di operare un riequilibrio dei poteri di determinazione all'interno del sistema locale e di consentire l'emersione dei significati che ogni attore produce in riferimento all'esperienza vissuta.

-Generatività: nell'approccio che proponiamo la formazione, l'emersione e la condivisione di conoscenze e apprendimenti sono visti come fattori di cambiamento. I contesti formativi proposti garantiranno quindi spazi di confronto in cui gli attriti prodotti, così come i risultati inattesi, fanno emergere informazioni e feedback che il sistema locale potrà utilizzare per riflettere sul proprio meccanismo di funzionamento.

-Metodi attivi e dinamiche di collaborazione: nelle attività di formazione saranno privilegiati i metodi attivi, che consentono di valorizzare le capacità e le conoscenze di operatori e operatrici coinvolti, rafforzando la percezione di sé quali attori consapevoli e competenti del proprio contesto, in grado di contribuire all'ideazione di un percorso di cambiamento intenzionale e condiviso. Inoltre, affinché l'aula di formazione sia un contesto vivo, occorre che sia un contesto disposto alla collaborazione e a riconoscere la necessità di cooperare per costruire un sapere condiviso. Per questo sono anche previsti momenti rivolti alla costruzione di dinamiche cooperative all'interno del gruppo in formazione.

-Indagine apprezzativa: il WP2 e il WP4 sono tesi all'individuazione dei momenti apicali dell'esperienza professionale dei/delle partecipanti, in quanto principali repertori su cui lavorare per farne emergere gli apprendimenti, stimolare la creatività e produrre innovazione.

3. 5 Risultati attesi

I risultati attesi costituiscono, come è noto, gli effetti immediati di un intervento, vale a dire i benefici conseguiti dai destinatari, grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

Coerentemente con gli obiettivi e i WP proposti, i risultati attesi del progetto sono quattro.

R1: Gli operatori della Prefettura hanno rafforzato la capacità di intercettare e leggere tempestivamente i fenomeni emergenti del territorio, possiedono informazioni complete sul contesto e le risorse disponibili, utili a promuovere l'inclusione dei cittadini di paesi terzi e la coesione sociale.

R2: Gli operatori coinvolti nella gestione dei percorsi di accoglienza e inclusione, sia pubblici che del privato sociale, hanno acquisito nuove conoscenze e consolidato strumenti operativi (toolkit WP2) da impiegare nel lavoro quotidiano.

R3: Si sono ridotti i tempi di verifica delle spese e sono diminuite le non conformità rilevate in sede di controllo dei documenti. Gli enti gestori delle strutture di accoglienza del territorio hanno migliorato il grado di compliance e il livello di consapevolezza rispetto alle finalità, ai metodi e agli strumenti dei criteri di valutazione degli standard qualitativi elaborati a livello nazionale.

R4: Il Consiglio territoriale per l'Immigrazione è stato riattivato (7 incontri nel corso del progetto) e vi partecipano almeno 10 stakeholder territoriali. Sono inoltre aumentate le collaborazioni avviate tra i soggetti del territorio.